



Trovare un accordo per avere un governo

di Roberto Comparetti

Domenica scorsa si è chiusa una delle tornate elettorali tra le più problematiche degli ultimi tempi e che, tra l'altro, non ha definito immediatamente chi dovrà guidare il nostro Paese.

Alcuni dati tuttavia sono incontrovertibili: il Movimento 5 Stelle è il primo partito, il Centrodestra, a trazione leghista, è la prima coalizione, il Partito democratico, e la sinistra in generale, escono sonoramente sconfitti. Molti analisti descrivono quella che è scaturita dalle urne una situazione problematica, che difficilmente porterà in tempi brevi alla formazione di un governo stabile. Chi però ha vinto, in questo caso il Movimento 5 Stelle e il Centrodestra, dovrà fare sintesi delle posizioni per rispondere al mandato ottenuto dagli elettori. I numeri parlano chiaro: le due compagini insieme hanno la maggioranza dei voti in Parlamento.

Il cerino ora è nelle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale, una volta definiti gli assetti a Palazzo Madama e a Montecitorio, dovrà conferire un incarico esplorativo ad una persona capace di trovare in Parlamento i voti necessari per governare. Un'impresa non semplice, alla luce dei reciproci veti incrociati dei pentastellati e del Centrodestra, che andranno messi da parte,

per poter dare vita ad un governo. In molti avevano già pronosticato una possibile ingovernabilità, ma sarà la mediazione lo strumento da utilizzare per far quadrare un cerchio decisamente scomposto.

Dalle urne gli italiani hanno mandato un messaggio chiaro: chi finora ha governato non è stato capace di rispondere alle esigenze delle persone più vulnerabili, e così è stato sconfitto. In tanti hanno lamentato la scarsa attenzione per i giovani senza lavoro, alle piccole imprese non adeguatamente sostenute e la mancanza di alternative alla grande industrializzazione in crisi da decenni nelle zone più depresse.

La spartizione quasi geografica del voto, con il Centrodestra che ha sbancato al nord e i Cinque Stelle che hanno fatto il pieno al Sud, è la cartina di tornasole del malessere profondo che in molte zone d'Italia è presente da troppo tempo, intercettato da alcune formazioni politiche e trascurato da altre. Archiviati i toni della competizione elettorale, una delle peggiori nella storia repubblicana, nella quale hanno prevalso slogan e reciproche accuse, è urgente trovare soluzioni ai problemi oramai cronici.

I mercati finanziari, che per qualcuno sono i veri padroni del mondo, hanno già dato se-

gnali di insofferenza verso un possibile stallo, lo spread è probabile che possa risalire, speriamo non come nel recente nel passato. Bisogna far presto, perché chi si è recato alle urne attende risposte rapide e anche la politica deve imparare darle in maniera celere.

Quanto poi alla presenza dei cattolici nell'agone politico, in molti hanno lamentato la mancanza di un riferimento specifico. In realtà, come ha dichiarato lunedì scorso dagli schermi di TV2000 il professor Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione De Gasperi, «in un panorama che vede meno del 30% dei battezzati frequentare le parrocchie, il cattolicesimo militante, nato un secolo fa, non esiste più. I cattolici sparsi nelle diverse formazioni partitiche devono portare all'interno di quelle aggregazioni i valori che sono propri della dottrina sociale della Chiesa».

Un ultimo accenno va fatto al quadro frammentato che l'elettore si è trovato davanti: oltre 170 formazioni hanno presentato i loro simboli al Viminale, 16 solo in Sardegna.

Chi vuole fare gli interessi del nostro Paese è bene che elabori una legge elettorale in grado di semplificare al massimo il quadro: in tempi di vacche magre è preferibile la governabilità, capace di scelte rapide, rispetto alla rappresentatività.

In evidenza

2

I commenti dopo le elezioni

Parlano gli esponenti di alcuni dei principali partiti che si sono presentati alla competizione elettorale



Territori

3

Cagliari: La Vega cerca un'identità

Il quartiere è sorto negli anni 30 del secolo scorso nella zona centro-nord della città, per lo più è abitato da persone anziane



Diocesi

4

Don Giuseppe Spiga alla guida di Viana

Il sacerdote, originario di Serramanna, è stato scelto dal clero locale per guidare la diocesi in attesa della nomina del nuovo Vescovo



Chiesa che soffre

8

In soccorso dei bambini siriani

Intervista al vicario apostolico di Aleppo, monsignor Khazen, che racconta l'orrore e la tragedia della guerra



Regione

9

Le Acli impegnate con i poveri di strada

I volontari dell'associazione all'opera nei giorni del grande freddo per le vie del capoluogo



Davide Astori, un ragazzo per bene

Per una volta la grande macchina del business del pallone si è fermata. Domenica scorsa alla notizia della morte di Davide Astori non è stata giocata alcuna partita. Il capitano e difensore della Fiorentina è spirato nel sonno per un problema cardiaco in un hotel di Udine.

«Asto», come veniva chiamato da compagni, ha trascorso sei anni a Cagliari. Era arrivato in città nell'estate del 2008 ed è rimasto in rossoblù sino alla cessione alla Roma nella stagione 2014-2015. Quando ha esordito in A, nella sfida Siena-Cagliari, aveva appena 21 anni. Ha segnato il suo primo gol nella massima serie, proprio contro la sua attuale squadra, la Fiorentina. Ha conquistato la Nazionale con il Cagliari esordendo nel 2011 nell'amichevole Ucraina-Italia.

In città, e non solo, è grande il rammarico per la scomparsa di un giovane calciatore, pulito e gentile, che a volte passeggiava nel centro di Cagliari, dove amava salutare i tifosi. Lontano dalla mondanità, che spesso ruota intorno al mondo del pallone, Davide Astori resta valido esempio di atleta e di vero uomo di sport: forse per questo ci mancherà tanto.



I 25 parlamentari eletti il 4 marzo in Sardegna



Maria Vittoria Bogu



Emiliano Fenu



Gianni Marilotti



Mario Perantoni



Nardo Marino



Mara Lapia



Luciano Cadeddu



Pino Cabras



Andrea Mura



Emanuela Corda



Andrea Vallascas



Lucia Scanu



Alberto Manca



Paola Deiana



Ettore Licheri



Elvira Evangelista



Pietro Pittalis



Ugo Cappellacci



Emilio Floris



Romina Mura



Gavino Manca



Giuseppe Cucca



Christian Solinas



Guido De Martini

lamentari: Romina Mura, Gavino Manca e il segretario regionale Giuseppe Cucca.

«Abbiamo fatto - rivendica Cucca - un risultato superiore delle altre regioni del Centro sud. Non mi aspettavo una sconfitta di queste dimensioni. È evidente - prosegue - che non siamo riusciti a comunicare la bontà e la portata delle cose fatte».

Le urne hanno penalizzato i democratici con un voto che secondo il segretario Cucca fotografa «il segnale di un malessere diffuso».

Davanti al plebiscito a favore del Movimento pentastellato, anche il Centrodestra, che si conferma prima coalizione in Italia, è posto davanti a importanti interrogativi. Per l'ex presidente della Regione e coordinatore regionale di Forza

Italia, Ugo Cappellacci, il primo dato politico che emerge nell'Isola «è il risultato di Forza Italia, che contrariamente



Salvatore Deidda

al dato nazionale - spiega - supera la Lega. È un risultato generato dal forte disagio dei cittadini che hanno con questo voto voluto esprimere dissenso verso la politica. Per quanto riguarda la questione governabilità - conclude - il mandato penso andrà a Matteo Salvini, il quale non ho dubbi sarà coerente e corretto nei confronti della coalizione».

C'è un elemento che però lascia l'amaro in bocca, i dati sull'affluenza alle urne: a livello nazionale ha superato i 70 punti percentuali sia alla Camera che al Senato, mentre in Sardegna sono leggermente inferiori, fermandosi a poco più del 65 per cento.

Nella nostra Isola la disaffezione al voto continua a interessare troppe persone.

Le voci dei vincitori e degli sconfitti

I rappresentanti di alcune formazioni commentano il risultato delle urne di domenica scorsa

DI MARIA LUISA SECCHI

L'elektorato sardo ha premiato il movimento Cinque Stelle, che ha guadagnato oltre il 42 per cento dei consensi, configuran-

dosi come primo partito nell'Isola, in linea con i risultati in campo nazionale. Vanno ai pentastellati i nove collegi uninominali, sia al Senato che alla Camera.

Per il risultato ottenuto dai «grillini», soddisfazione è stata espressa dal coordinatore regionale della campagna elettorale Mario Puddu. Il primo cittadino di Assemini si gode il trionfo. «È un risultato - afferma - che parla chiaro sulla volontà dei cittadini. Siamo il primo partito in Sardegna e in Italia e que-

sto perché gli elettori hanno creduto nelle nostre proposte e nel nostro programma. Dobbiamo attendere - sottolinea - per capire in quale modo sarà possibile tradurre questa fiducia in termini di governabilità, perché dobbiamo fare i conti con una legge elettorale strana». Se in casa Cinque stelle si festeggia la sinistra italiana, moderata e non, crolla.

Il Partito democratico non raggiunge il 20 per cento di consensi e in Sardegna conferma solo tre par-

LE PROPOSTE DELLA CISL REGIONALE AI NUOVI RAPPRESENTANTI DELL'ISOLA

Alcune priorità per la Sardegna

La Cisl non ha atteso l'apertura delle urne per indicare ai nuovi rappresentanti politici e istituzionali temi e priorità di cui i 25 parlamentari eletti in Sardegna dovranno farsi carico. Qualche giorno prima delle sorprese elettorali la Cisl ha indicato gli interventi e le urgenze per aggredire alcuni nodi strutturali dell'economia, del lavoro e della coesione sociale della nostra Isola. C'è un punto da cui partire:

nonostante timidi passi in avanti, oltre un terzo della popolazione in età attiva è senza lavoro e la povertà colpisce un quarto delle famiglie.

Anche i partiti sardi devono misurarsi, anche presto, con questa situazione. All'appuntamento elettorale per il rinnovo dell'assemblea regionale manca esattamente un anno e i problemi da risolvere sono molti. Il pallino deve tenerlo l'attuale Giunta

regionale. «Per avviare - dice Gavino Carta, segretario generale della Cisl sarda - un dialogo continuo con il Governo nazionale e l'Europa, la Regione deve alzare la voce con le istituzioni nazionali e internazionali e farsi ascoltare. Il ruolo dei nuovi parlamentari sarà importante, forse determinante, per presentarsi con una voce sola a Roma e Bruxelles».

L'economia sarda non può fare a meno dell'industria. «Vanno bene turismo e agricoltura - commenta Carta - ma non c'è sviluppo senza un'industria efficiente, moderna, tecnologicamente avanzata». Purtroppo le ciminiere rimaste accese sono poche. Il peso di questo settore, al netto delle costruzioni, sull'economia regionale, è del 7,5% con un'incidenza degli addetti del settore sul totale dell'occupazione intorno al 10,2%. Nel comparto edile dal 2007 si sono persi circa 28.000 posti di lavoro, con un monte salari praticamente dimezzato (da 370mln a circa 168mln) e un'incidenza sul Pil

regionale del 7,5% contro l'11% del 2007.

La Cisl indica alcune azioni immediate per far ripartire l'economia. A cominciare dalle positive norme sull'occupazione contenute nella legge di stabilità nazionale e regionale. «Vanno rese operative - prosegue Gavino Carta - con una forte accelerazione degli iter di intervento favorendo la spendita immediata delle risorse accantonate sia sul versante dei cosiddetti cantieri sia su quello dei "Bonus" occupazionali».

Altra iniziativa pronta al decollo la perimetrazione delle Zone Economiche Speciali, con i relativi investimenti e bonus fiscali estendendole al complesso dei porti sardi, ma assumendo, la Regione e lo Stato nazionale, come assoluta priorità il potenziamento della logistica ed operatività del porto canale di Cagliari, infrastruttura a vantaggio dell'intero sistema regionale ed inserito nelle reti di trasporto transeuropee, al quale le stesse Zes sono connesse.

Mariano Simoni



UNA MANIFESTAZIONE DEI SINDACATI

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Matteo Vinti, Maria Luisa Secchi,
Mariano Simoni, Andrea Matta,
Sara Mocci, Bruno Ghiglieri,
Giovanna Benedetta Puggioni,
Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica

o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 7 marzo 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA PADRE ANDREA MURA PARROCO DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

La Vega: quartiere che sta invecchiando

DI ANDREA MATTA

«Il quartiere di La Vega va pian piano invecchiando. Se ne rendono conto anche gli abitanti che non lo vedono più vitale e pieno di giovani come era un tempo. È un luogo tranquillo, non un quartiere difficile: c'è molta solidarietà, molta accoglienza nei confronti dell'offerta spirituale di noi religiosi». Così padre Andrea Mura, parroco a san Francesco d'Assisi in via Piemonte a Cagliari dal 2016 racconta il quartiere di La Vega. Una zona tranquilla, popolata da gente semplice. La parrocchia raccoglie i fedeli e i tanti studenti tra scuole superiori, università e centri sportivi:

«Abbiamo - dice padre Mura - circa 4500 parrocchiani. Nella zona ci sono mediamente tra i 1500-2000 studenti universitari che per lo più sono pendolari. Penso che Cagliari abbia difficoltà, anche in ambiente universitario, ad

avere nel parroco una figura di riferimento religioso "istituzionale" come accade in altri parti d'Italia». Grazie al suo ruolo di parroco delle chiese di san Francesco d'Assisi e della Santissima Annunziata, nel corso Vittorio Emanuele, padre Andrea riesce a far lavorare insieme le due realtà a partire dal consiglio pastorale. «Lavorare in sinergia - afferma - è difficilissimo nonostante siano due parrocchie francescane».

Alcuni dei momenti dell'anno, come la Via Crucis e la chiusura del mese mariano vengono vissuti nel Parco di Monte Claro e nel programma annuale non mancano gli incontri con figure di riferimento come padre Francesco Cocco per il percorso biblico. La comunità parrocchiale sta dalla parte dei più deboli. «Ci sono i gruppi - prosegue il parroco - che si occupano dell'assistenza ai più poveri come il volontariato vincenziano e il Centro Sociale "La Vega", un punto di ri-

ferimento sia per la parrocchia che per molte persone povere in città. Il centro è autonomo perché ha degli uffici indipendenti dalla parrocchia in via Liguria. Abbiamo bisogno di molta collaborazione perché si regge sul volontariato. A queste opere si aggiunge anche la Caritas parrocchiale».

«Le famiglie che vengono aiutate in modo stabile del Centro Sociale - prosegue padre Andrea - sono circa cinquanta. Non possiamo quantificare i numeri di coloro che vengono aiutati in maniera sporadica anche fuori dal territorio comunale».

Non mancano i gruppi che vivono la parrocchia. «C'è un gruppo di post-cresima - detaglia padre Andrea - guidato da animatori e da una coppia di sposi, un altro gruppo adolescenti, che lavora insieme ai ragazzi della Santissima Annunziata. C'è un piccolo gruppo missionario. Lavoriamo molto con i gruppi delle famiglie che si



IL VESCOVO CELEBRA MESSA A SAN FRANCESCO D'ASSISI

incontrano per condividere le loro esperienze di crescita. Abbiamo venti coppie che si riuniscono tre volte alla settimana e poi un altro gruppo, formato da una decina di coppie un po' più adulte, che fanno un percorso sui documenti della Chiesa. Quest'anno sulla "Gaudium et spes".

Se il futuro è un po' grigio, in una città che va man mano spopolandosi, la parola d'ordine per i prossimi progetti è il lavoro co-

mune. «Quest'anno - conclude padre Andrea - stiamo facendo un percorso sui brani del Vangelo di Marta e Maria, sul servizio e sui discepoli di Emmaus. Penso che l'anno in corso possa essere un tempo nel quale migliorare le sinergie tra le due parrocchie e il lavoro, la responsabilità dei laici, la loro voglia di metterci del tempo, le energie per un qualcosa che non arriva dal parroco ma da un desiderio di comunità».

Un liceo riferimento per la zona

Il Pacinotti è una delle scuole con il più alto numero di alunni

Istruzione, storia, e un forte legame con il territorio. Il Liceo scientifico «Antonio Pacinotti» è una istituzione del quartiere La Vega e della città di Cagliari.

Nel 2023 festeggerà i suoi primi cento anni dalla fondazione. «Il liceo - racconta il Dirigente Scolastico, Valentina Savona - è in una zona bellissima della città, l'area del Monte Claro: ad una estremità c'è la scuola, dall'altra c'è il parco con le strutture della Provincia, i campi sportivi, la Biblioteca Provinciale. Al centro c'è l'area bellissima della clinica psichiatrica universitaria di Cagliari».

La vitalità del quartiere di La Vega è fatta dai tanti istituti scolastici presenti a poca distanza l'uno dall'altro. Tra questi anche due licei scientifici: il «Pacinotti» e il «Michelangelo». Tra loro, il 45-50% degli studenti arrivano dal quartiere. «La zona - dice ancora la dirigente - si presta all'arrivo degli studenti pendolari perché è la confluenza di grandi assi di arrivo a Cagliari, come il viale Ciusa, dove arrivano molti dei mezzi dell'Arst che consentono ai ragazzi, anche di luoghi lontani, di arrivare da noi».

Una scuola legata al suo territorio. «Quest'anno - racconta la preside - la scuola è interessata da un progetto finanziato dal Ministero dell'Istruzione per la valorizzazione dell'area di Monte Claro. A breve partiranno dei corsi, aperti anche all'utenza esterna, che si faranno all'interno degli impianti del Pacinotti. I nostri ragazzi realizzeranno un per-



L'INGRESSO DEL LICEO «PACINOTTI»

corso ginnico e di orienteering presso tutta l'area di Monte Claro. Metteranno dei cartelli e faranno delle isole sensoriali. È previsto anche un studio sull'area». Il futuro? «Spero - conclude - di vedere la scuola crescere e correre insieme ai nostri ragazzi garantendo cultura, voglia di sapere camminare da soli. Sono certa che saprà innovarsi. Sarà una scuola al passo con i tempi».

A. M.

Giardini pubblici e Galleria comunale presidi di cultura

Il polmone verde del quartiere La Vega tra arte e cultura. È questa la perfetta descrizione dei Giardini Pubblici di Cagliari. «Il nostro è un museo a misura d'uomo», racconta Paola Mura, dal marzo 2017 alla direzione dei Musei Civici di Cagliari. «Il pubblico dei Giardini è molto esteso. Da qui passano gli abitanti del quartiere ma anche tanti cittadini di tutto il mondo che visitano la città. A dicembre abbiamo trasferito i nostri servizi di ingresso e accoglienza nei Grottoni, nello spazio della Cava Arte Contemporanea visitabili al pubblico gratuitamente».

Nelle grotte artificiali, i visitatori potranno trovare un piccolo spazio di sosta e uno spazio ristoro dove si possono consultare le riviste d'arte e i cataloghi delle mostre. All'interno della Galleria è invece la «Biblioteca dell'arte» con numerosi testi, consultabili dopo la sottoscrizione di una tessera gratuita, un servizio per gli studiosi dell'arte. «Vogliamo che la galleria - prosegue la direttrice - sia uno spazio che metta in relazione il pubblico con i libri, l'arte contemporanea». Fra il Cartec e la Galleria lo spazio all'aperto del giardino ospita numerose sculture: le statue ottocentesche della rotonda, la statua della "Cerere" di epoca romana imperiale, le opere d'arte contemporanee e "Dormienti" di Mimmo Paladino nelle vasche, le sculture di Staccioli e Paradiso, che potranno essere scoperte e conosciute anche grazie a delle didascalie. Nel giardino la Galleria offre il servizio «il giardino da leggere», mettendo a disposizione gratuitamente i giornali e i libri al pubblico. «I nostri modelli - conclude la direttrice - sono i musei contemporanei, con sempre più spazi per il pubblico, luoghi di incontro e socialità». A. M.



■ Lectio Divina a san Paolo

Mercoledì 14 marzo, nella chiesa parrocchiale di san Paolo, in piazza Giovanni XXIII, alle 19.30 è prevista una «Lectio Divina» a cura di don Mario Farci, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose.

L'iniziativa rientra nella serie di appuntamenti che la comunità vivrà nel tempo della Quaresima.

■ Pre-seminario

Domenica 18 marzo si rinnova l'appuntamento con la giornata del pre-seminario, destinata ai ragazzi tra gli 11 e i 13 anni, che desiderano approfondire la loro esperienza di fede attraverso giochi di compagnia, assieme ad altri giovani.

L'appuntamento è in via Monsignor Cogoni 9, a partire dalle 9.

■ Esercizi spirituali

Dal 19 al 21 marzo nella parrocchia di Santo Stefano a Quartu sono in programma gli esercizi spirituali per i giovani.

L'appuntamento per i giovani è previsto ogni sera alle 20.30.

L'iniziativa è organizzata dalla consulta giovanile della forania di Quartu sant'Elena.

■ Veglia missionaria

Dopo la via Crucis per i missionari martiri nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius, il Centro missionario diocesano che ha programmato per il 22 marzo un'altra Veglia per i missionari martiri, la cui memoria ricorre il 24 marzo. L'appuntamento è previsto alle 18.45 nella parrocchia di sant'Antonio a Quartu.

BREVI

■ Ritiro Usmi

Sabato 24 marzo dalle 9 alle 12.30 è previsto il ritiro mensile delle religiose dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia (Usmi), sul tema «Non mi trattenerò, va dai miei fratelli e di loro ...», tenuto dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio. Il ritiro si svolgerà nella casa provinciale della Figlie della Carità, in via dei Falconi a Cagliari.

■ N. S. del Carmine

Nella parrocchia di Nostra Signora del Carmine a Cagliari proseguono gli appuntamenti in occasione del 50mo di fondazione. Sabato 17 marzo, al termine della Messa vespertina, è prevista una conferenza a cura di padre Bruno Secondin, dal titolo «La regola del Carmelo: storia e attualità». Ulteriori appuntamenti per l'anno giubilare sono previsti nei prossimi mesi.

■ Formazione liturgica

Dal 12 al 14 marzo nell'Aula magna del Seminario è previsto un ciclo di incontri sul tema «I simboli della Liturgia. Azioni, oggetti, spazi», a cura dell'ufficio liturgico diocesano. Due le sessioni: una pomeridiana dalle 16 alle 18 e una serale dalle 19 alle 21.

Per informazioni consultare la pagina liturgia.diocesidicagliari.it.

■ Padre Lombardi in città

Sabato 17 marzo alle 17.45 nella chiesa di san Michele a Cagliari, incontro con padre Federico Lombardi, già direttore della Sala stampa vaticana.

Al centro dell'incontro, organizzato dalla comunità dei Gesuiti di Cagliari e con il patrocinio dell'Ucsi regioanle, il tema «Papa Francesco un Pontefice che ancora dobbiamo scoprire e conoscere».

■ Ritiro delle Famiglie

Domenica a partire dalle 17 nella parrocchia Madonna di Lourdes a Capoterra è previsto il ritiro quaresimale delle famiglie, sul tema «Per Amore & perDono». La meditazione sarà proposta da don Gianni Sanna, seguita dalla condivisione per coppie. Alle 18.30 l'esposizione del Santissimo, alle 19.30 il Vespri e la benedizione eucaristica.

■ Tribunale ecclesiastico

Sabato 10 marzo nei locali del Seminario, cerimonia di Apertura dell'Anno giudiziario 2018 del Tribunale metropolitano di Cagliari e di appello e del Tribunale ecclesiastico interdiocesano sardo. Prolusione inaugurale dal titolo «La pastorale pregiudiziale» tenuta da monsignor Adolfo Zambon, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale del Triveneto.

Giuseppe Spiga prima Rettore ora amministratore diocesano a Viana

Il sacerdote originario di Serramanna è missionario in Brasile dal 2009

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Una nomina che ha sorpreso molti ma che in diversi pronosticavano.

La scelta del clero di Viana, in Brasile, di indicare come amministratore diocesano don Giuseppe Spiga, sacerdote «fidei donum», che dal 2009 opera in quella diocesi, ha comunque fatto felici molte persone. «Sono stato scelto - dice - dai consultori, sette sacerdoti che coadiuvano il vescovo, monsignor Sebastião Lima Duarte, il quale, lo scorso mese di dicembre, è stato nominato vescovo di Caxias do Maranhão, diocesi, vicina a Viana. «Con il Vescovo - riprende don Giuseppe - avevo ed ho un ottimo rapporto. Ho accettato l'incarico in spirito di servizio augurandomi che presto arrivi il suo successore. Non posso fare molto, non essendo titolare della sede, per cui porterò avanti l'attività ordinaria mentre continuerò a seguire il Seminario di São Luis».

La realtà del Seminario è oggi particolarmente fiorente, grazie proprio all'impegno del neo amministratore diocesano. «Siamo partiti con tre seminaristi - racconta - e in breve tempo abbiamo raggiunto quota diciotto, una bella comunità con la quale portiamo avanti la pastorale vocazionale

in tutta la diocesi».

Un ruolo di responsabilità e di fiducia verso il nostro sacerdote diocesano. «Sicuramente di fiducia - prosegue don Giuseppe - da parte del clero di Viana che, pur avendo altri sacerdoti, ha voluto conferire a me un compito così delicato. La scelta fatta è un atto di riconoscimento verso quanto finora realizzato in diocesi con il Seminario, con la pastorale vocazionale che è stata riavviata e che negli ultimi tre anni ha visto buoni riscontri da parte dei giovani. Certo si tratta di un ulteriore impegno che porterà via del tempo, ma con l'aiuto di Dio cercheremo di portarlo avanti».

L'accettazione dell'incarico da parte di don Giuseppe è però subordinata al concreto aiuto dei confratelli e della Chiesa di Viana. «Non appena sono stato indicato - afferma il sacerdote - ho esplicitamente richiesto ai consultori la massima collaborazione perché l'impegno fosse il più condiviso possibile. Hanno assicurato la loro collaborazione e ci auguriamo tutti che questo periodo di transizione sia il più breve possibile e che presto la diocesi di Viana abbia una nuova guida».

Tra i più felici del nuovo incarico al rettore del Seminario proprio i giovani che lo frequentano. «È



AL CENTRO DON GIUSEPPE SPIGA

passato poco tempo - dice don Spiga - ma sono contenti per il nuovo incarico che mi è stato affidato. Siamo solo all'inizio nelle prossime settimane vedremo come riuscire a seguire sia loro sia le necessità della diocesi. Sicuramente anche la tecnologia ci aiuterà nel venire incontro nella condivisione di questo doppio incarico».

A leggere tra le carte della diocesi carioca però non è la prima volta che un sardo viene nominato come amministratore. «Già don Mario Cuomo, sacerdote della diocesi di Iglesias - conferma don Giuseppe - è stato amministratore qui di Viana negli anni

sessanta, mentre don Guido Palmas per alcuni anni è stato missionario qui in Brasile come parroco di Matinha. Si tratta anche di una conferma anche per i sacerdoti sardi che hanno operato e operano qui. Sono quindi il secondo sardo a ricevere così tanta fiducia dal clero locale».

Una scelta che consolida il rapporto proficuo che da decenni oramai si è instaurato tra la Sardegna e la diocesi brasiliana, dove fino a poco tempo fa lavorava don Gabriele Casu, appena rientrato a Cagliari, mentre da qualche mese sempre in Brasile don Gigi Zuncheddu è impegnato nella pastorale matrimoniale.

UTENTI DEL CENTRO DI SALUTE MENTALE AL MUSEO DIOCESANO

Quando l'arte diventa terapia

È stata una mattinata all'insegna dell'arte sacra e della Fede per oltre venti pazienti del Centro di Salute Mentale di Cagliari che lo scorso 28 febbraio hanno visitato il Museo del Duomo.

Il contatto con la storia e l'opera d'arte è stata un'esperienza per molti pazienti inedita e speciale, riuscendo a pizzicare corde come lo stupore, l'interesse e l'estrema curiosità, che in molti parevano spezzate. Un vero e proprio percorso di «arte-terapia» che è stato accolto con grande entusiasmo dalla direttrice del Museo Maria Lucia Baire.

Una giornata insolita al Museo, in cui i volontari hanno accompagnato i visitatori nelle splendide sale e all'interno della Chiesa, con l'intento di far conoscere e di far apprendere le testimonianze materiali della storia della Cattedrale.

Un'esperienza nuova e di condivisione, diversa rispetto all'ordinaria visita guidata, uno scambio e un momento di profonda solidarietà laddove religione, arte e cultura si sono incontrate.

Il progetto didattico, che prende il nome di «Passeggiando per Cagliari», è nato da pochi mesi ed è stato ideato e portato avanti con coraggio e dedizione dagli

operatori ed infermieri nell'ambito delle attività riabilitative svolte dal Centro. «L'obiettivo del lavoro - dice Barbara Pillon, una delle ideatrici del progetto - è quello di favorire la socializzazione e la conoscenza della storia del Nostro territorio». Il programma stabilito è molto ampio e toccherà i maggiori poli museali e i luoghi della cultura della città di Cagliari e dintorni, con lo scopo di stimolare i pazienti ad uscire autonomamente dalle proprie abitazioni e raggiungere i luoghi stabiliti, stimolare la loro curiosità e la rinascita sociale, al di fuori delle mura domestiche e delle terapie. Per il Museo e per tutti i volontari è stato un vero regalo.

Sara Mocci



UNA SALA DEL MUSEO

Le Caritas italiane riunite in città

Dal 12 al 15 marzo la Caritas diocesana di Cagliari accoglierà una novantina di rappresentanti delle varie Caritas di tutta Italia, per la seconda tappa del percorso di formazione base per equipe, promosso dalla Caritas nazionale, e destinato

Arcidiocesi di Cagliari
Caritas diocesana

ai nuovi direttori e vicedirettori delle Caritas diocesane e ai collaboratori diocesani. Il programma, molto denso, prevede momenti di formazione, di conoscenza e di visita alle strutture, ai servizi e alle opere-segno della Caritas diocesana ospitante, la visita alle Caritas parrocchiali, i lavori di gruppo, un momento dedicato alla Delegazione regionale Caritas.

IL 16 MARZO PER LE VIE DEL CENTRO STORICO CITTADINO

Dopo 80 anni rinasce la Via Crucis cagliaritana

Era il 1933 quando l'allora arcivescovo Ernesto Maria Piovella decise di realizzare nei quattro quartieri storici della città le 14 stazioni delle via Crucis, in occasione del XIX centenario dalla morte di Cristo.

Per sei anni circa il rito è stato rinnovato con tantissimi cagliaritani che hanno sfilato per le strade della città.

Il conflitto mondiale ha però interrotto quella tradizione e le effigi in ghisa delle stazioni caddero in stato di abbandono, due andarono perdute durante i bombardamenti una delle quali fu recuperata negli anni '50.

Nel 2003 Merisalvo Acciario, commerciante di prodotti petroliferi con l'hobby della restaurazione, decise che fosse venuta l'ora di ridare lustro a quel patrimonio culturale rappresentato

dalle stazioni sparse nel centro città. «Avrei voluto iniziare in quell'anno - afferma Acciario - ma un incidente mi costrinse rinviare al 2004. Nel frattempo c'era stato il cambio dei vescovi con il saluto di monsignor Alberti e l'arrivo di monsignor Mani. Con alcuni amici abbiamo tentato di poter ripristinare l'antica via Crucis che nel frattempo ho iniziato a restaurare, lavoro terminato anche grazie al contributo del Comune».

Per una serie di circostanze solo di recente l'idea di ripristinare l'antico percorso cittadino della via Crucis si è potuta realizzare e, sia il Comune sia la Diocesi, hanno dato il loro assenso.

Così il 16 marzo, partendo dalla prima stazione davanti alla chiesa di santa Rosalia, in via Torino, rinascerà la via Crucis cagliari-

tana. Attraverso le stazioni dislocate in diversi punti del centro storico, tutte rigorosamente riportate agli antichi splendori dal lavoro di Merisalvo Acciario, e il contributo diversi amici, sarà possibile ammirare la loro bellezza nel centro storico cittadino. Dopo la chiesa di santa Rosalia l'itinerario passa a san Giacomo, san Domenico, san Cesello, san Mauro, il palazzo del Conservatorio della Provvidenza in piazza Indipendenza, il palazzo Arcivescovile, la chiesa di santa Croce, quella di san Giuseppe, la Madonna della Pietà e Monastero del santo Sepolcro, la chiesa di sant'Anna, quella di sant'Agostino, la chiesa del Sepolcro, per fare ritorno a santa Rosalia. L'undicesima stazione, andata distrutta nei bombardamenti del 1943, originariamente era ubi-



LA VI STAZIONE IN PIAZZA INDIPENDENZA

cata sulla facciata della chiesa di sant'Anna e, solo negli anni Cinquanta, fu sostituita da una riproduzione, visibile all'angolo tra la via Azuni e la via sant'Efisio.

I cagliaritani più anziani forse ricorderanno quella via Crucis, che inizia e finisce a santa Rosalia, per una spiccata sensibilità francescana: sono stati loro che nel corso dei secoli hanno man-

tenuta viva la pratica tra i fedeli. Venerdì 16 marzo, dopo lungo tempo, la Via Crucis nel centro storico cittadino ritornerà in auge, entrando a buon diritto in quella serie di pratiche di fede che caratterizzano la fine della Quaresima in città e che culmina con i riti tipici della Settimana santa cagliaritana.

I. P.

Sindone e icone hanno un forte legame



MICHELE ZICCHEDDU E PAOLO POMATA (FOTO ROSELLINA FLORYS)

Dopo l'appuntamento nella casa provinciale delle Figlie della Carità nel fine settimana Paolo Pomata, sindonologo, e Michele Ziccheddu, iconografo, sono a Quartu, nella parrocchia di sant'Elena per una due giorni di formazione e riflessione alla luce del rapporto tra Sindone e icone. «Il

rapporto tra la Sindone e le icone - dice Paolo Pomata - è più stretto di quanto si pensi. L'iconografia fu uno dei primissimi ambiti di studio dell'appena nata sindonologia ai primi del '900. Gli elementi grafici ricorrenti nel volto del Cristo delle icone derivano da canoni stabiliti in ragione di un prototipo riconosciu-

to come autorevole: da qui l'ipotesi che tale prototipo fosse proprio la Sindone. Esiste poi uno stretto rapporto anche dal punto di vista eminentemente spirituale. Il Concilio di Costantinopoli dell'anno 869 afferma che "ciò che il Vangelo ci dice con la Parola, l'icona lo annuncia con i colori e ce lo rende presente", per questo un'icona viene "scritta" e non "dipinta". Allo stesso modo la Sindone, definita non a caso da san Giovanni Paolo II "specchio del Vangelo", rende presente visivamente, in modo estremamente realistico, il racconto evangelico della Passione. Nelle parole di Benedetto XVI la Sindone è appunto "un'icona scritta con il sangue". "E il sangue è la vita", aggiunge ancora il Pontefice. Questo a significare come, in modo misterioso e in ragione delle

peculiarità caratteristiche dell'immagine sindonica, essa ci parli anche della Resurrezione, allo stesso modo delle icone, che rappresentano i soggetti "trasfigurati", ossia già nella loro gloriosa dimensione divina. Più volte si pone la domanda se la Sindone sia una reliquia o un'icona, intendendo quest'ultima nel senso di una "semplice immagine": in realtà il concetto di icona è molto più complesso e la Sindone può a buon diritto essere considerata tale, cosa che peraltro non esclude la possibilità che essa sia anche una reliquia. Questo è un elemento che attiene alla ricerca storica e scientifica.

Perché per la Sindone si parla di «presenza»?

"Più che un'immagine è una Presenza". Fu lo scrittore francese Paul Claudel, parlando della Sindone, a

rimarcare un elemento peculiare che, ancora una volta la accomuna alle icone. La contemplazione dell'immagine sindonica, pur nella sua drammaticità, determina, in chi si ponga davanti ad essa con devozione e umiltà, una paradossale reazione di speranza e di accrescimento della fede in ragione della partecipazione di Cristo alle sofferenze dell'uomo e della consapevolezza che quell'immagine non rappresenti solo un defunto ma anche un risorto, un uomo vivo che ha sconfitto il dolore e la morte. È questa la "presenza! di cui parlava Claudel e che è ben descritta anche dalle parole di papa Francesco che invita il pellegrino non solo a guardare la Sindone ma anche a "lasciarsi guardare" da essa.

R. C.

Le «24 ore per il Signore» a Cagliari: quattro le parrocchie di riferimento

Il 9 e 10 marzo si rinnova l'appuntamento con le «24 ore per il Signore», l'iniziativa di preghiera costante voluta da papa Francesco. In città sono quattro le parrocchie coinvolte.

Per la vicaria della Cattedrale l'appuntamento è nella parrocchia di sant'Anna alle 9 con la Messa celebrata dai sacerdoti della vicaria, l'adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni. Sabato 10 marzo la Messa alle 9 concelebrata dai sacerdoti della Vicaria.

Per la vicaria di san Lucifero appuntamento nella parrocchia di san Benedetto alle 18 del 9 marzo con la Messa seguita dall'adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni. Sabato 10 marzo la Messa alle 18.30.

Nella vicaria dei SS. Pietro e Paolo appuntamento a sant'Eusebio alle 18 del 9 marzo con la Messa seguita dall'adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni. Sabato 10 marzo la Messa alle 18.

Infine per la vicaria di Pirri appuntamento nella chiesa di san Giuseppe il 9 marzo alle 18 con la Messa seguita dall'adorazione eucaristica e la possibilità delle confessioni. Sabato 10 marzo la Messa sempre alle 18.

Monserato: 93 primi confessioni

Grande festa nella parrocchia di san Giovanni Battista della Salle

È stato un giorno di grande gioia per la comunità parrocchiale di san Giovanni Battista de La Salle a Monserato, quello che ha visto 93 bambini ricevere per la prima volta il sacramento della Riconciliazione. Il parroco, don Walter Onano, da pochi mesi alla guida della comunità, per l'occasione è stato aiutato da alcuni altri sacerdoti: don Silvestro Cucca, don Emanuele Mameli e dai padri saveriani Massimo Bartoli e Gianni Zampini. L'animazione è stata curata dal coro parrocchiale. A ciascun bambino è stato consegnato un sassolino, segno del cuore duro per il peccato. Un papà e una mamma in rappresentanza di tutti i genitori hanno rinnovato l'impegno all'educazione nella fede dei loro figli portando all'altare l'acqua da benedire per poter rinnovare la memoria del Battesimo.

Dopo la lettura di un brano evangelico e la breve spiegazione di don Walter, tutti i bambini, a turno si sono accostati dai sacerdoti, ai quali hanno consegnato il



IL GRUPPO DELLE PRIME CONFESIONI

loro sassolino, per celebrare il loro incontro con la misericordia di Dio.

Terminata la confessione i bambini hanno ricevuto l'assoluzione, un piccolo lumino da accendere al cero pasquale da depositare sull'altare davanti al crocifisso. Infine la preghiera e l'abbraccio con i genitori che hanno posto sulle spalle dei loro figli una stola bianca segno di purezza cucita dalle catechiste.

Chiunque fa il male odia la luce

IV DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada

perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo,

ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

(Gv 3,14-21)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Gli infermieri e la loro missione

Gli infermieri a servizio della dignità delle persone malate. Su questo tema si sono concentrate le parole di papa Francesco lo scorso 3 marzo, in occasione dell'udienza con la Federazione dei Collegi Infermieri Professionali, Assistenti Sanitari, Vigilatrici d'Infanzia.

Per il Santo Padre è «davvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell'assistenza al malato». L'infermiere ha infatti «una relazione diretta e continua con i pazienti, se ne prende cura quotidianamente, ascolta le loro necessità ed entra in contatto con il loro stesso corpo, che accudisce», e la sua premura «rappresenta una parte fondamentale nel processo di cura e di guarigione».

La professionalità degli infermieri «non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane».

Davanti al malato, ha mostrato il Pontefice, «non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona». Tutto questo fa della professione infermieristica «una vera e propria missione», e degli infermieri dei veri «esperti in umanità, chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi «vale», o risponde a criteri di efficienza o di guadagno».

Chi lavora accanto al malato deve farsi promotore «della vita e della dignità delle persone»: «Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in se-

condo piano la dignità umana. Siate anche attenti al desiderio, talora inespresso, di spiritualità e di assistenza religiosa, che rappresenta per molti pazienti un elemento essenziale di senso e di serenità della vita, ancora più urgente nella fragilità dovuta alla malattia».

Per la Chiesa, ha concluso papa Francesco, «i malati sono persone nelle quali in modo speciale è presente Gesù, che si identifica in loro quando dice: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). In tutto il suo ministero, Gesù è stato vicino ai malati, li ha accostati con amorevolezza e tanti ne ha guariti».



IL PAPA IN UN REPARTO OSPEDALIERO

■ COMMENTO A CURA DI MATTEO VINTI

«L'oggi» Dio amò l'universo (kósmos) così tanto da dare il Figlio unigenito, affinché chiunque (pâs) crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna»: questi è il cuore del Vangelo, questa è la buona notizia per eccellenza. Dio amò l'universo, Dio ama l'universo tanto da donare il suo unico Figlio, Dio ama l'universo perché chiunque in questo Figlio crede non vada perduto. Chiunque.

A noi verrebbe da non crederci. Come? Il Dio che quest'universo ha creato, lo ama a tal punto da dare suo Figlio, il suo unico Figlio? Come? Chiunque crede si salva? Chiunque, anche chi fa il male, anche chi ha sulle spalle peccati su peccati? Anche me?

Sono le tre grandi obiezioni alla fede in Gesù. L'obiezione che Dio ami davvero il mondo e, se c'è, non preferisca farsi i fatti suoi, perché noi siamo troppo piccini al suo cospetto da meritare il suo amore, siamo solo dei moscerini in un pianeta minuscolo di una stella mediocre alla periferia di una galassia tra innumerevoli galassie.

L'obiezione che Dio con Gesù stia mandando davvero il suo Figlio unigenito, ciò che lui ama di più, lui stesso, che in quell'uomo che sarà innalzato sulla croce ci sia la pienezza della divinità e che Dio osi sacrificarla. L'obiezione che non conti avere chissà quali prerequisiti, che non conti avere la coscienza pulita e a posto, che non serva essere irreprensibile, ma basta solo credere in lui. E allora – siccome crederci non è facile, non è scontato, e basta voltarci a chi abbiamo accanto per scoprirlo, basta talvolta guardare in noi stessi e al nostro ateismo pratico – Gesù rincara la dose: «Dio

non mandò il Figlio nell'universo per giudicare l'universo, ma affinché l'universo sia salvato per mezzo di lui». Dio giudica il mondo. Mandando il suo unico Figlio. Dio giudica il mondo. Salvando chiunque ci crede. Dio giudica il mondo. Non giudicandolo.

Questo è l'amore di Dio. Ma all'amore di Dio si contrappone l'amore degli uomini. «La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini amarono le tenebre più della luce».

Sono i due grandi amori che si scontrano: l'amore di Dio che dà tutto quello che ha per salvare l'universo, e che chiede solo ed esclusivamente che gli si creda, e l'amore degli uomini che preferiscono nascondersi. Storia già scritta: anche Adamo ed Eva si nascondono dopo il peccato. Noi amiamo il buio, la menzogna, gli alibi. Sappiamo che siamo cattivi. Sappiamo che tante volte le nostre opere sono malvagie. La luce dà fastidio, perché a noi spiace che ciò di cui ci vergogniamo sia alla vista di tutti. La luce la odiamo, perché noi stessi non vogliamo guardare in faccia il nostro male.

Ma che importa alla fine il nostro male, le nostre opere malvagie, i nostri più reconditi progetti? Che importano? Chiunque crede in lui ha la pienezza della vita. Nasce di nuovo. Vive una vita nuova, la vita per sempre. Alla fin fine non c'è che una sola tenebra: non credere all'amore di Dio. Odiare l'amore. Rifiutarsi di essere amati, così come siamo, in Gesù. Rifiutarsi di essere giudicati dal Dio che non ci vuole giudicare. Rifiutarsi, sottrarsi nascondendoci, spegnendo le luci, amando quelle tenebre che dovremmo odiare, rifiutarsi all'amore del Dio che salva chiunque crede nel suo Figlio. Chiunque. Anche te. Anche me.

@PONTIFEX



27 FEB 2018

■ Siamo tutti chiamati a vivere la gioia che nasce dall'incontro con Gesù, per vincere il nostro egoismo, uscire dalla nostra comodità.

28 FEB 2018

■ Possiamo sostenerci gli uni gli altri e affrontare, armati solo di Gesù, ogni sfida con coraggio e speranza.

1 MAR 2018

■ La Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima: la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e tutta la vita.

2 MAR 2018

■ Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ci ricorda che solo Dio sazia la nostra fame.

3 MAR 2018

■ L'esercizio dell'elemosina ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: quello che ho non è mai solo mio.

4 MAR 2018

■ Quando ci si incontra nel Signore arrivano puntuali le sorprese di Dio.

IL PAPA SI È SOFFERMATO SUL VANGELO DELLA DOMENICA

Ricerca la gloria di Dio e non l'interesse personale

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo della terza domenica di Quaresima, che proponeva l'episodio della cacciata dei venditori dal tempio di Gerusalemme (cfr Gv 2, 13-25).

Il gesto di Gesù, ha mostrato papa Francesco, fu inteso «come un'azione tipica dei profeti, i quali spesso denunciavano, in nome di Dio, abusi ed eccessi».

«Per interpretare il gesto di Gesù di purificare la casa di Dio, - ha proseguito il Pontefice - i suoi discepoli si servirono di un testo biblico tratto dal salmo 69: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». [...] Questo salmo è un'invocazione di aiuto in una situazione di estremo pericolo a causa dell'odio dei nemici: la situazione che Gesù vivrà nella sua passione».

Lo zelo per la casa del Padre porterà realmente il Signore fino alla Croce: «Il suo è lo zelo dell'amore che porta al sacrificio di sé, non quello falso che presume di servire Dio mediante la violenza.

Infatti il «segno» che Gesù darà come prova della sua autorità sarà proprio la sua morte e risurrezione: «Distrugete questo tempio - dice - e in tre giorni lo farò risorgere». E l'evangelista annota: «Egli parlava del tempio del suo corpo». Con la Pasqua di Gesù inizia il nuovo culto, nel nuovo tempio, il culto dell'amore, e il nuovo tempio è Lui stesso».

Il Papa ha messo in rilievo come questo episodio del Vangelo sia un'esortazione a vivere l'esistenza «non nella ricerca dei nostri vantaggi e interessi, ma per la gloria di Dio che è l'amore»: «Siamo chiamati a tenere sempre presenti quelle parole forti di Gesù «Non fate della casa del Padre mio un mercato!». È molto brutto quando la Chiesa scivola su questo atteggiamento di fare della casa di Dio un mercato. Queste parole ci aiutano a respingere il pericolo di fare anche della nostra anima, che è la dimora di Dio, un luogo di mercato, vivendo nella continua ricerca del nostro tornaconto invece che nell'amore generoso e solidale. Questo insegnamento di Gesù è sempre

attuale, non soltanto per le comunità ecclesiali, ma anche per i singoli, per le comunità civili e per la società tutta. È comune, infatti, la tentazione di approfittare di attività buone, a volte doverose, per coltivare interessi privati, se non addirittura illeciti. È un pericolo grave, specialmente quando strumentalizza Dio stesso e il culto a Lui dovuto, oppure il servizio all'uomo, sua immagine».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre, proseguendo il ciclo di catechesi dedicato alla Messa, si è soffermato sulla presentazione dei doni.

Nella prima parte della liturgia eucaristica, ha spiegato il Papa, i doni che vengono presentati all'altare «significano l'offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l'Eucaristia»: «Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene pertanto offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza,



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1368)».

La nostra offerta, ha posto in luce il Pontefice, è «poca cosa», ma Cristo «ha bisogno di questo poco». Il Signore «ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; [...] ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre sé stesso a noi nell'Eucaristia; ci chiede queste offerte simboliche che poi diventeranno il Suo corpo e il Suo sangue».

Un'immagine che simboleggia

questo movimento di offerta nella preghiera è quella dell'incenso «che, consumato nel fuoco, libera un fumo profumato che sale verso l'alto».

Con l'orazione sulle offerte, ha concluso il Papa, «il sacerdote chiede a Dio di accettare i doni che la Chiesa gli offre, invocando il frutto del mirabile scambio tra la nostra povertà e la sua ricchezza. Nel pane e nel vino gli presentiamo l'offerta della nostra vita, affinché sia trasformata dallo Spirito Santo nel sacrificio di Cristo e diventi con Lui una sola offerta spirituale gradita al Padre».

«Placuit Deo»: attenzione alle errate interpretazioni della salvezza

«**P**iacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare sé stesso e far conoscere il mistero della sua volontà» (cfr Ef 1,9). Con le parole della lettera di san Paolo agli Efesini si apre il nuovo documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, dal titolo «Placuit Deo», pubblicato lo scorso 1 marzo.

Lo scopo della lettera della Congregazione, indirizzata ai vescovi, è quello di «mettere in evidenza, nel solco della grande tradizione della fede e con particolare riferimento all'insegnamento di papa Francesco, alcuni aspetti della salvezza cristiana che possono essere oggi difficili da comprendere a causa delle recenti trasformazioni culturali».

Il significato autentico della salvezza cristiana è offuscato in particolare da due tendenze: il neo-pelagianesimo e il neo-gnosticismo.

Con il neo-pelagianesimo «l'individuo, radicalmente autonomo, pretende di salvare sé stesso, senza riconoscere che egli dipende, nel più profondo del suo essere, da Dio e dagli altri. La salvezza si affida allora alle forze del singolo, oppure a delle strutture puramente umane, incapaci di ac-

ogliere la novità dello Spirito di Dio».

Il neo-gnosticismo «presenta una salvezza meramente interiore, rinchiusa nel soggettivismo. [...] Si pretende così di liberare la persona dal corpo e dal cosmo materiale, nei quali non si scoprono più le tracce della mano provvidente del Creatore, ma si vede solo una realtà priva di senso, aliena dall'identità ultima della persona, e manipolabile secondo gli interessi dell'uomo».

La persona umana, afferma il testo della Congregazione, ha dentro di sé una «domanda di salvezza»: «L'uomo percepisce, direttamente o indirettamente, di essere un enigma: Chi sono io che esisto, ma non ho in me il principio del mio esistere? Ogni persona, a suo modo, cerca la felicità, e tenta di conseguirla facendo ricorso alle risorse che ha a disposizione. [...] Alla lotta di conquista del bene si affianca la lotta di difesa dal male: dall'ignoranza e dall'errore, dalla fragilità e dalla debolezza, dalla malattia e dalla morte».

A questa domanda di salvezza offre una risposta piena e definitiva Cristo Salvatore: «La buona notizia della salvezza ha un nome e un volto: Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore».

Gesù «non si è limitato a mostrarci la via per incontrare Dio, una via che potremmo poi percorrere per conto nostro, obbedendo alle sue parole e imitando il suo esempio. Cristo, piuttosto, per aprirci la porta della liberazione, è diventato Egli stesso la via». Egli è il Salvatore «in quanto ha assunto la nostra umanità integrale e ha vissuto una vita umana piena, in comunione con il Padre e con i fratelli. La salvezza consiste nell'incorporarci a questa sua vita, ricevendo il suo Spirito».

Il luogo dove si incontra «la salvezza piena portata da Gesù è la Chiesa, la comunità di coloro che, essendo stati incorporati al nuovo ordine di relazioni inaugurato da Cristo, possono ricevere la pienezza dello Spirito di Cristo».

La partecipazione nella Chiesa «al nuovo ordine di rapporti inaugurati da Gesù avviene tramite i sacramenti, tra i quali il Battesimo è la porta, e l'Eucaristia la sorgente e il culmine». Grazie ai sacramenti «i cristiani possono vivere in fedeltà alla carne di Cristo e, in conseguenza, in fedeltà all'ordine concreto di rapporti che Egli ci ha donato».

R. P.

RK

PALINSESTO

PreglieraLodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30**Kalaritana Ecclesia**Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30**RK Notizie**Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30**Sotto il Portico**Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.30/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00**L'udienza**La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa**Kalaritana Sport**Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30**Zoom Sardegna**Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00**RK Notizie - Cultura e Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.06

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 12 al 18 marzo a cura di
don Roberto PireddaFM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LA TESTIMONIANZA DEL VICARIO APOSTOLICO DELLA CITTÀ

Aleppo: fame e miseria rubano la speranza

Una tragedia senza fine. Ogni qualvolta in Siria sembra tornare un po' di pace ecco che quel barlume di speranza viene infranto da nuove violenze, nuove bombe, nuove vittime, molte delle quali purtroppo sono bambini.

L'Unicef ha stimato infatti che ne siano morti almeno 60 nel solo mese di gennaio, nel corso dei combattimenti che hanno avuto luogo a Damasco, Idlib e Afrin.

Ad Aleppo, città martoriata da oltre 5 anni di scontri, le bombe tacciono ma la pace è ancora lontana. Si tenta di ricostruire le case distrutte, di ricominciare a vivere, ma la fame e la miseria rubano sempre più spazio alla speranza.

Alcune famiglie cristiane sono tornate e assieme a quelle rimaste in città si stringono attorno alla Chiesa: unico punto fermo, unica salvezza. Sacerdoti, religiose e vescovi non hanno mai abbandonato il loro gregge in questi anni drammatici e oggi, pur con pochissime risorse a disposizione, cercano di

aiutare tante famiglie a sopravvivere e a rimanere nel loro Paese.

Perché la permanenza dei cristiani in Siria dipende anche da gesti piccoli ma concreti, come quello di donare ai genitori il latte da offrire ai propri figli. «Ad Aleppo continua l'emergenza – racconta il vicario apostolico latino di Aleppo, monsignor Georges Abou Khazen – e se i nostri fedeli non avranno neanche di che sfamare i loro bambini, lasceranno per sempre queste terre».

Ecco perché nel 2015 è stato creato il progetto «Goccia di latte», un'iniziativa sostenuta da Aiuto alla Chiesa che Soffre che ad Aleppo assicura ogni mese latte in polvere a 2.600 bambini al di sotto dei 10 anni, appartenenti a 1.500 famiglie cristiane.

Quanto è importante «Goccia di latte» per i cristiani aleppini?

È fondamentale. In primo luogo per i bambini. Molti di loro sono ancora traumatizzati per tutta la violenza di cui sono stati testimoni

in questi anni. Molti sono rimasti orfani, hanno perso i loro fratelli e sorelle, i loro amici e compagni di scuola, oppure sono stati feriti. Donare il latte non potrà restituire l'infanzia che è stata loro negata, ma almeno li farà crescere sani e forti.

È un'iniziativa che aiuta anche i genitori?

Certamente sì, perché finalmente hanno finalmente ritrovato la serenità di poter offrire del latte ai propri figli. Con la svalutazione della lira siriana e l'embargo il latte in polvere ha un prezzo assolutamente proibitivo per le povere famiglie siriane. Il costo di una confezione di latte in polvere è di circa 3mila lire siriane, l'equivalente di 5 euro. Considerando che lo stipendio medio è di appena 30mila lire siriane, 50 euro, è facile comprendere che quasi nessuno può permettersi di acquistare latte in polvere. Senza contare che molti dei cristiani sono rimasti disoccupati a causa della guerra.

Come aiutate le famiglie cri-



IL VICARIO APOSTOLICO DI ALEPPO, ABOU KHAZEN

stiane?

Le risorse della Chiesa sono limitate, ma grazie a Dio e a Benefattori come Aiuto alla Chiesa che Soffre abbiamo potuto aiutare tante famiglie. È grazie alla generosità di tanti cattolici, innanzitutto italiani, se possiamo rimanere qui e sostenere la nostra povera gente. E per noi è di grande conforto sapere che ci sono nel mondo migliaia di fratelli e sorelle che ci aiutano a rimanere in Siria con progetti concreti. Così non ci sentiamo una minoranza piccola e perseguitata, ma parte di una grande famiglia che è la Chiesa.

Cosa desidera dire a noi cri-

stiani occidentali?

Innanzitutto grazie, per tutto il sostegno offerto in questi anni attraverso la preghiera e con opere concrete. Poi vi rinnovo l'appello a non abbandonare i cristiani siriani.

Come ci ha ricordato il Santo Padre la Quaresima è un tempo propizio in cui far cessare l'indifferenza ed accogliere quel richiamo alla conversione costituito dalla sofferenza dell'altro. Perciò vi chiedo di ascoltare le sofferenze dei nostri bambini, che sono le prime vittime di questo conflitto assurdo e ingiusto. Non abbandonateli.

www.agensir.it

Corridoi umanitari: 113 rifugiati accolti nelle parrocchie italiane



È stato tutto nuovo nel viaggio più lungo e importante che cambierà per sempre le loro vite. Hanno lasciato l'Africa e la sofferenza alle spalle viaggiando in maniera legale e sicura, con 18 diocesi italiane che hanno accolto queste persone per un anno e a integrarle nelle comunità locali grazie al progetto Caritas «Protetto. Rifugiato a casa mia».

Sono arrivati martedì scorso all'aeroporto di Roma Fiumicino i 113 profughi dei corridoi umanitari promossi dalla Chiesa italiana, nell'ambito di un protocollo siglato con lo Stato italiano. Hanno trovato una Roma fredda dopo la neve, che hanno visto per la prima volta.

Eritrei, somali e sud sudanesi selezionati tra i più vulnerabili (la metà sono bambini) provenienti dai campi in Etiopia.

Per la prima volta nella loro vita in un aeroporto, ad Addis Abeba,

emozionati e smarriti, avvolti in giacche calde sopra gli abiti tradizionali e i veli più belli indossati dalle donne. Alcune portavano ancora il neonato sulle spalle, alla maniera africana. Hanno fatto il loro primo controllo bagagli e documenti con l'aiuto degli operatori di Caritas italiana e comunità di Sant'Egidio, con la concitazione di salire per la prima volta, in così tanti, su un aereo di linea, tra gli altri passeggeri stupiti dal caos che si creava nell'assegnazione dei posti, soprattutto per le famiglie numerose con tanti bambini. I più piccoli durante il decollo hanno pianto in coro per pochi minuti, i più grandi sono stati contenti di poter giocare con il video sullo schienale delle poltrone. Con gli occhi spalancati hanno guardato fuori dal finestrino, poi dopo i pasti in miniatura tutti da scoprire sono caduti in un sonno profondo, mamme e bambini, giovani e adulti, fino al loro arrivo in Italia.

I. P.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

BREVI

■ Bonus idrico

Sono stati prorogati al 30 marzo i termini per la presentazione delle domande per accedere al bonus idrico erogato sotto forma di rimborsi tariffari. Il bonus idrico si applica ai titolari di fornitura del servizio idrico integrato con un'utenza ad uso domestico residente con un indicatore ISEE del nucleo familiare uguale o inferiore a 10.000 euro.

■ Lavori in città

Aperti i cantieri per i lavori di riqualificazione di piazza Costituzione a Cagliari. Un progetto da 1,2 milioni in continuità con gli interventi completati in via Mannò e in via Garibaldi. La pavimentazione sarà l'ultima parte di un'operazione che prevede nuovi sottoservizi e in particolare le reti di smaltimento delle acque nere e meteoriche, la rete idrica e i relativi allacci.

■ Concorso ippico

Domenica scorsa, nel Complesso Polisportivo Militare Generale «Rossi» di Cagliari, si è svolto il Concorso Ippico di Salto Ostacoli. L'evento sportivo, organizzato dal Comando Militare Esercito Sardegna e dall'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria Sezione Cavalleggeri di Sardegna (ANAC), ha visto un programma agonistico articolato e vario.

■ Convegno

Dal 5 al 7 giugno 2019 Cagliari sarà al centro dell'attenzione dell'industria aeronautica grazie al forum Connect: circa 600 professionisti del settore del trasporto aereo arriveranno in città per costruire alleanze e collaborazioni che daranno impulso al futuro del trasporto aereo europeo nei prossimi anni.



Un patto per il controllo del territorio

Siglato al Viminale l'accordo con la Regione per contrastare gli attentati ai sindaci sardi

■ DI FRANCESCO ARESU

È stato firmato al Viminale l'accordo per la promozione della sicurezza integrata tra il ministero dell'Interno e la Regione Sardegna. Il documento, che aumenta la collaborazione tra Polizie locali e forze di polizia per gestire la sicurezza urbana, è stato firmato dalla prefetta di Cagliari Tiziana Giovanna Costantino e dal governatore Francesco Pigliaru, davanti al ministro dell'Interno Marco Minniti.

L'impegno prevede che sia la Regione a stanziare e assegnare i fondi per il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e della interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative delle Polizie locali con quelle delle Forze di polizia, l'estensione in tutta la Sardegna del numero unico di emergenza europeo 112, l'aggiornamento professionale per gli operatori della Polizia locale e delle forze di polizia in settori di intervento congiunto

come la sicurezza urbana.

Il Viminale si impegna invece a garantire lo scambio di informazioni sull'andamento della criminalità tra la polizia locale e le forze di polizia, la promozione di iniziative sinergiche per la prevenzione e il contrasto del fenomeno degli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, la realizzazione dei lavori per l'attuazione del Centro di permanenza per i rimpatri (Cpr) di Macomer, destinato ad ospitare gli stranieri in attesa di rimpatrio nei paesi di provenienza. Per quanto riguarda la videosorveglianza, la Regione ha già destinato a dicembre 2017 oltre 7 milioni di euro per la fibra ottica alla Rete telematica delle sedi comunali, per un totale di 25 milioni per realizzare la banda ultra larga per le reti di videosorveglianza. La priorità verrà data all'area di Macomer dove sorgerà il Cpr che non potrà ospitare non più di cento migranti e sarà dotato di videosorveglianza in tutto il perimetro. Il



LA FIRMA DELL'ACCORDO AL MINISTERO DEGLI INTERNI

ministro dell'Interno assicura il potenziamento dell'illuminazione pubblica nelle zone più vicine alla struttura e la vigilanza nella zona di sbarco dei migranti, con una più forte lotta alla tratta di esseri umani: la Regione ha stanziato 320 mila euro per progetti di integrazione e, con fondi comunitari, verranno create strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati.

Infine, sull'inclusione sociale la Regione avvierà progetti per migliorare la qualità della vita

nelle realtà territoriali più in sofferenza con alcune misure di finanziamento già programmate: Lavoras, Investimenti territoriali integrati (Iti), Reis (Reddito di inclusione sociale), bando «Includis» e «Prendere il volo». Senza dimenticare le azioni per promuovere l'educazione alla legalità, dirette in particolare ai giovani. «Uno Stato - ha detto Pigliaru - funziona bene quando c'è una virtuosa distribuzione di responsabilità di governo nel territorio. Quando c'è coordinamento e collaborazione si ottengono buoni risultati in territori completamente diversi».

Le Acli in campo per soccorrere i senza fissa dimora di Cagliari



Numerose sono state le situazioni di emergenza create nei giorni scorsi, visto il freddo pungente che ha interessato anche la nostra Isola, e per coloro che non hanno un tetto, costretti a vivere in strada, la situazione è stata di vera emergenza. Le Acli provinciali di Cagliari, hanno organizzato un servizio specifico per i senza fissa dimora. «Abbiamo organizzato - ha detto ai microfoni di Radio Kalaritana il presidente provinciale delle Acli di Cagliari Mauro Carta - un gruppo di lavoro composto principalmente da giovani volontari e da ragazzi del Servizio Civile. Abbiamo monitorato tutte quelle postazioni dove molto spesso i senza tetto vanno a dormire e poi siamo entrati a contatto con loro per capirne esigenze e bisogni soprattutto per queste ondate di freddo».

Un importante aiuto nella realizzazione dell'intervento è giunto da «Abitiamo il riciclo», un progetto permanente che permette di avere vestia-

rio per tutte le stagioni. «Quello che ci chiedono queste persone - ha proseguito Carta - è anche l'ascolto perché molte volte non hanno la possibilità di essere ascoltate. Stare con loro per un po' di tempo, ti fa prendere coscienza delle loro difficoltà e paure. Per questo non dobbiamo essere indifferenti davanti a problematiche di questo genere. Dobbiamo dare loro sostegno e cura perché, anche se questi hanno dei diritti, non riescono a farli propri non sapendo magari di avere accesso a forme di assistenza. Stiamo lavorando alle tematiche relative allo spreco alimentare, basate su un progetto che partirà in primavera dedicato proprio allo spreco del cibo, oltre all'assistenza psicologica delle famiglie, con tutte le problematiche relative al rapporto genitori-figli, al bullismo o alla dipendenza, così da creare un vero sostegno e dialogo».

Giovanna Benedetta Puggioni

Accordo Regione-Direzione scolastica per l'alternanza degli alunni



In tema di politiche attive del lavoro, le istituzioni preposte si stanno sempre più impegnando affinché l'annosa e preoccupante distanza, tuttora esistente, tra mercato del lavoro e sistema dell'istruzione e della formazione possa quanto prima almeno ridursi.

Il decreto legislativo n°77 del 2005 rappresenta ancor oggi la magna charta in tema di alternanza scuola-lavoro. Dieci anni più tardi la questione fu ulteriormente sviluppata dall'assunto della legge n°107/2015. Eppure, nonostante le innumerevoli ed apprezzabili iniziative sul campo, stenta a decollare un sistema organico ed efficace volto a massimizzare un apprendimento meno teorico e fine a se stesso, per dar luogo ad una formazione ad ampio spettro, sempre più direzionata all'acquisizione di conoscenze e soprattutto competenze spendibili in ottica professionale. In ambito regionale, è di qualche giorno fa l'importante protocollo d'intesa sottoscritto tra Regione Autonoma della Sardegna, Ufficio Scolastico Regionale ed Agenzia Sarda per le politiche attive del lavoro (ASPAL). Si tratta di un impegno formale per rendere maggiormente compatibili i due

mondi che in passato hanno sempre avuto più di una difficoltà ad interagire. Le tre istituzioni coinvolte pertanto collaboreranno per integrare maggiormente i due sistemi, promuovendo azioni di informazione e orientamento e rendere così i percorsi formativi più connessi alle esigenze in perenne evoluzione del mercato del lavoro. Il documento richiama anche l'impegno concreto per un raccordo più stretto tra istituzioni scolastiche e imprese, senza escludere le sedi degli organismi regionali, per l'attivazione di esperienze di alternanza scuola-lavoro utili ed efficaci.

A tal fine potrebbe essere proficuo sviluppare i cosiddetti Laboratori territoriali per l'occupabilità, previsti dalla legge 107/2015 e riferirsi a buone pratiche condotte in altri contesti regionali, quali la Bottega Scuola (valorizzazione di settori artigianali e tipici di eccellenza), la Scuola Impresa (commercializzazione di beni e servizi prodotti durante le attività didattiche) e il progetto DESI (Dual Education System Italy) realizzato in Emilia Romagna nel settore della meccanica e della mecatronica.

Corrado Balocco

L'ORCHESTRA DA CAMERA «WENDT» SI È ESIBITA A CAGLIARI

Successo di pubblico per il «Don Giovanni»

■ DI BRUNO GHIGLIERI

Affrontare il «Don Giovanni» di Mozart per un giovane direttore d'orchestra può sembrare un'impresa temeraria, ma a don Raimondo Mameli – sacerdote e musicista di solida formazione, allievo di Maria Mastino per il canto, Azio Corghi per la composizione e Philippe Bender per la direzione orchestrale – non mancano coraggio e talento.

Esattamente un anno fa, nel marzo 2017, ha fondato un'orchestra da camera dopo una selezione di strumentisti tra i migliori diplomandi e diplomati del conservatorio cagliaritano, e l'ha intitolata al compositore boemo, contemporaneo di Mozart, Johann Nepomuk Wendt. L'idea, nata a margine di alcune serate di beneficenza organizzate in par-

rocchia (don Mameli è parroco a Santa Margherita di Pula), si è ben presto sviluppata in un progetto di più ampio respiro: offrire a giovani strumentisti e cantanti l'opportunità di fare musica in formazione orchestrale, cimentarsi con il repertorio sinfonico, sinfonico-corale e operistico.

Il richiamo a Wendt è diventato una sorta di progetto estetico: l'attenzione è rivolta in primo luogo al classicismo, con incursioni nel primo Beethoven e nel primo Ottocento. Dopo alcuni concerti è maturata l'idea del laboratorio Mozart, finalizzato allo studio e all'esecuzione, sia pure in forma di concerto e limitandosi a una selezione dell'opera, di Don Giovanni. Un adeguato periodo di prove e finalmente il debutto, sabato scorso, in un gremio auditorium della Sacra Famiglia a Cagliari. Nel ruolo di

protagonista e di chiocciola dei giovani voci, il baritono cagliaritano Angelo Romero, oggi settantottenne in pensione, che ha messo a disposizione degli acerbi colleghi una voce ancora capace di emozionare e il mestiere temprato sui palcoscenici di ogni parte del mondo.

Applausi calorosi per tutti: per Romero, «Don Giovanni», e il figlio Michelangelo, tenore, che ha impersonato «Don Ottavio», per il soprano Alice Serra (la più promettente del cast), che si è divisa fra i ruoli di «Donna Anna» e di «Zerlina», per il «Leporello» del baritono Riccardo Spina e per il basso Andrea Medda, anche lui impegnato in un doppio ruolo, tra il «Commendatore» e «Masetto», per l'oboe solista di Lia Scalas, che ha sostituito l'assente Sara Mizzanu (messa fuori gioco dai postumi di un attacco influen-



UN MOMENTO DELL'ESECUZIONE DEL «DON GIOVANNI»

zale) nell'aria di «Donna Elvira» «Mi tradi quell'alma ingrata». E naturalmente grandi consensi ha riscosso l'artefice della serata, don Raimondo Mameli, che ha diretto con gesto sicuro i cantanti, l'orchestra e il coro maschile (i demoni che trascinano l'impenitente libertino all'inferno, in un suggestivo fuori scena), preparato da Andrea Cossu.

La prossima tappa del viaggio di don Raimondo e dell'orchestra da camera Johann Nepomuk

Wendt nel teatro mozartiano saranno «Le Nozze di Figaro», primo capitolo della trilogia scritta dal salisburghese con la collaborazione letteraria di Lorenzo da Ponte. Ma si guarda anche alle glorie italiane: il Cimarosa del «Matrimonio Segreto» e il Rossini del «Signor Bruschino».

A questo scopo stanno per avere inizio le audizioni di cantanti.

Per informazioni scrivere all'indirizzo email orchestra.wendt@gmail.com.

ilPortico DELL'ARTE



NICOLA SORIGA - S. FRANCESCO - OLIO

Le composizioni del pittore Nicola Soriga tra arte e fede

lismo, dove la realtà entra nel quadro con tutta la sua accidentalità.

Come scriveva il pittore Renato Guttuso: «La vita non ha grammatica né sintassi ed un artista non può che registrare l'apparizione delle cose senza riordinarle secondo una qualche armonia».

La pittura di Nicola Soriga si inclina verso una figurazione più concettuale, dove il racconto diventa simbolo del suo credere e della sua spiritualità.

Nascono così opere di grande impegno, in cui Nicola Soriga coniuga, in modo mirabile, arte e fede, come ad esempio la pala d'altare «Resurrezione», per la chiesa di sant'Eusebio a Cagliari, due oli su tela per la chiesa di san Lucifero, nella cappella del Crocifisso. Sempre in città, per le suore del Buon Pastore, nel chiostro, compone quindici grandi tele sulla vita del fondatore monsignor Virgilio Angioni e le otto vetrate della chiesa di San Gregorio Magno a Pirri, sul tema «Vecchio e Nuovo Testamento».

Ma numerose altre opere, sempre a soggetto sacro, arricchiscono chiese e comunità religiose.

Ciò che colpisce nell'opera pittorica di Nicola Soriga è l'impostazione del racconto di un uomo di fede che non sente solo l'ur-

genza di esternare un'esperienza personale, ma soprattutto un messaggio che porta in sé la preoccupazione di farsi capire da chi lo riceve, di essere non solo vero per chi, come Soriga lo proclama, ma anche comprensibile per l'osservatore.

La sua arte descrive con lucidità la disposizione spirituale di Nicola Soriga che sente, come un obbligo, attraverso i suoi mezzi espressivi, di testimoniare valori che sono alla base del suo credere, della progressiva elaborazione di una spiritualità non superficiale, ma come fondamento della sua forte esperienza personale.

Una conferma dell'unità inscindibile tra arte e spiritualità, in tutta la produzione pittorica di Nicola Soriga, è rintracciabile nella meticolosità con cui l'artista si documenta, anche per anni, prima di stendere sulla tela o sul vetro le rappresentazioni iconografiche che intende illustrare.

Ecco, secondo noi, è questo il punto di arrivo più alto di Nicola Soriga, nelle cui opere confluiscono arte e meditazione interiore.

Infine, i tratti cromatici impiegati, i toni lievi, il fraseggio delicato immersi in tinte che richiamano la luce, costituiscono le caratteristiche principali dei lavori di Nicola Soriga, uomo di grande spessore artistico

e morale.

L'artista, pittore, incisore, con qualche sporadica puntata nella scultura, vive a Cagliari, ma ha studio a Quartu Sant'Elena.

Ha conseguito la maturità artistica nel '56 al Liceo Artistico Accademia di Belle Arti di Roma. È Accademico Tiberino. Per lungo tempo è stato docente di Storia dell'Arte e disegno in diversi istituti di Cagliari, tra cui Liceo Scientifico, Magistrali e Nautico. Ha iniziato ad esporre a Cagliari per proseguire, nel tempo, in numerose gallerie nazionali ed internazionali: Genova, Parigi, Milano, Padova, Bologna, Dubrovnik, Roma, Madrid, Atene e Pireo.

In concreto, davanti ad un uomo, un artista come Nicola Soriga, che ama talmente il suo lavoro così come aborre qualsiasi forma di notorietà, ci si sente partecipi di quel cammino asperissimo e sempre irrisolto dell'intellettuale che nella squalida vacuità di un'epoca che fomenta il dissesto spirituale, cerca disperatamente quella disarmante semplicità, quella primordiale innocenza, quella incantata freschezza che, sole, possono sottrarci alla quotidiana, cruda, gelida miseria esistenziale.

Paolo Pais

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

IN EDICOLA CON
L'UNIONE SARDA

Una lettura in grazia di Dio

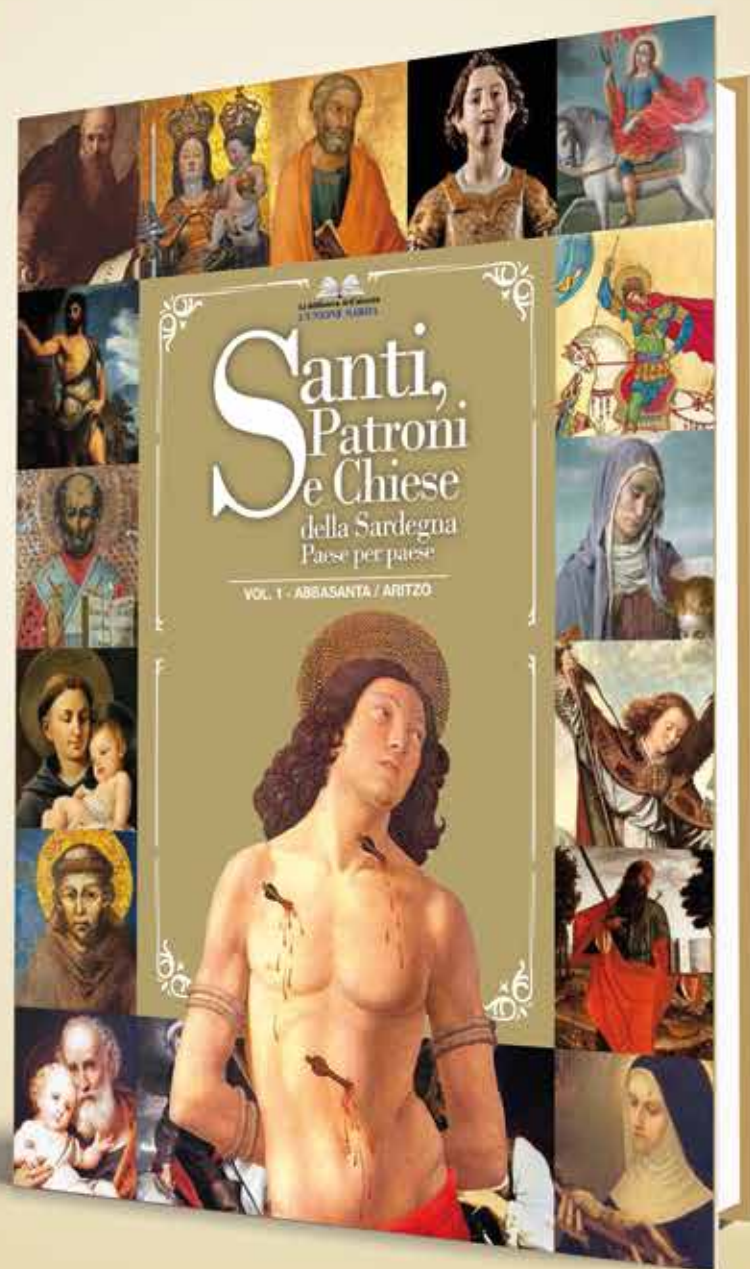
con la dedica di Papa Francesco

24 volumi imperdibili

I Santi, Patroni e Chiese
della Sardegna
Paese per paese

La natura più profonda del sentimento
religioso dei Sardi in una collana di agevole
consultazione e ricca di illustrazioni

**Santi, Patroni
e Chiese
della Sardegna
Paese per paese**

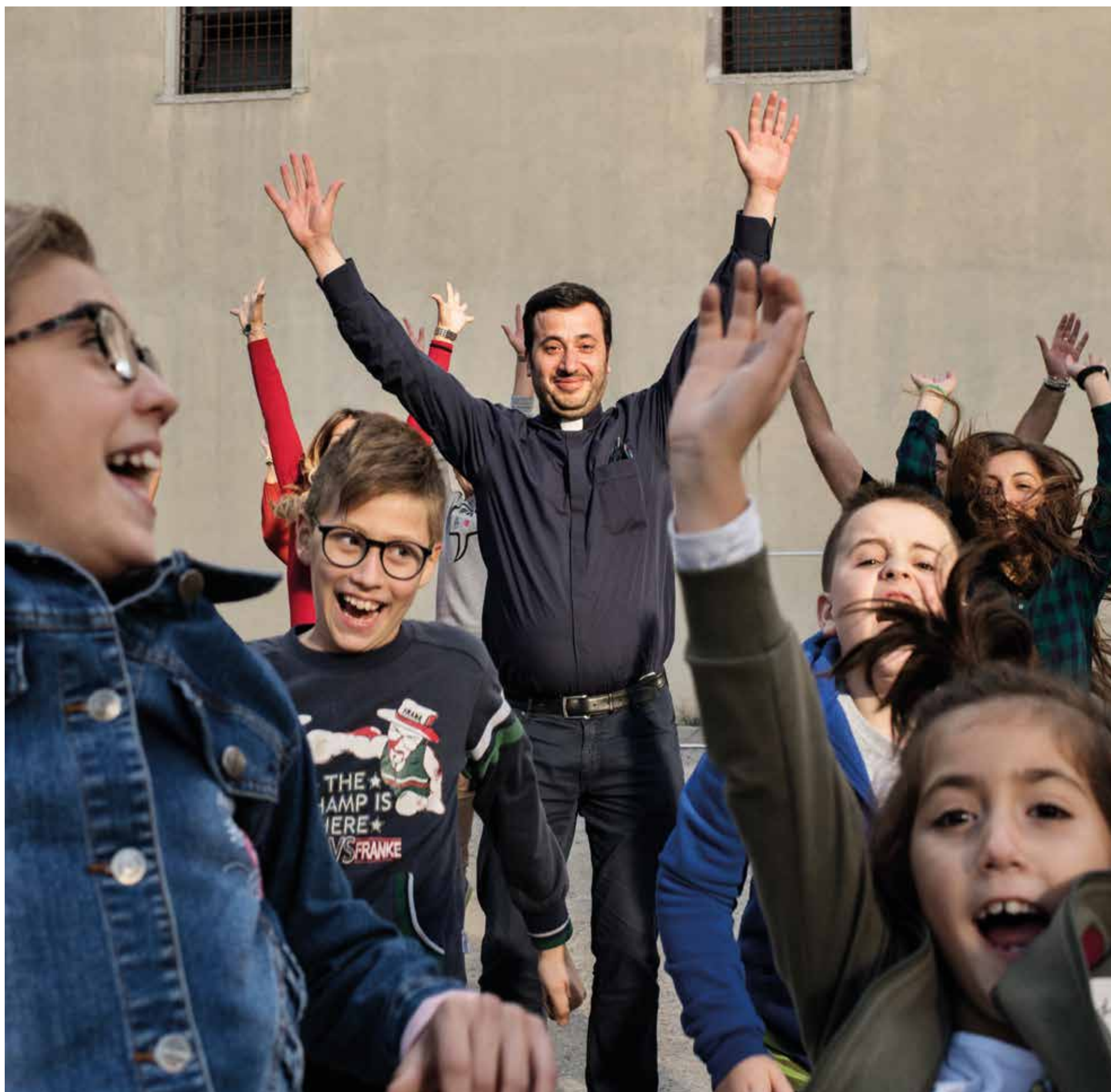


PER LA PRIMA VOLTA

in una sola collana, un'opera monumentale
dedicata ai Santi, Patroni e Chiese della Sardegna,
paese per paese, con le loro antiche tradizioni.

Ogni volume a soli €5,80
+ il prezzo del quotidiano

La biblioteca dell'identità
L'UNIONE SARDA



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

